

## SCRITTURALIA

Cascina Macondo  
Centro Nazionale per la Promozione della Lettura Creativa ad Alta Voce  
Borgata Madonna della Rovere, 4 - 10020 Riva Presso Chieri (TO)  
Tel. 011 / 94 68 397 - cell. 328 42 62 517  
[info@cascinamacondo.com](mailto:info@cascinamacondo.com) - [www.cascinamacondo.com](http://www.cascinamacondo.com)

## SOTTO IL SALICE

di Marco Protti

*Cascina Macondo – Scritturalia, domenica 2 luglio 2006*

Per chiunque di noi è difficile produrre il buio e immaginare di esservi immersi tanto repentinamente, il nostro corpo nutre la paura del vuoto e la nostalgia della luce con le quali siamo soliti gettare le fondamenta per la percezione dello spazio e del punto che in esso occupiamo grazie alla cognizione di un ampio intorno e alla coscienza di noi stessi.

Il privilegio della luce e il diritto al cielo muovono e governano le nostre opere fino al punto in cui la costruzione dello spazio diviene, Cina, Egitto, Egeo, Yucatan, geometria.

Dopo tale premessa vi chiedo garbatamente di entrare con me nel piccolo teatro che vi state già immaginando e di prendere posto dove più vi piace.

Quattro inservienti fanno scorrere lungo le pareti alle vostre spalle altrettanti teli di stoffa nera e pesante affinché i lembi si sovrappongano e coprano le porte e le finestre; nel teatro non vi sono altre fonti di luce e tutto è immerso nel buio, buio completo.

Avete memoria dell'esterno? Molto probabilmente sì: ricordate la luce e il tepore del sole alla pelle, ricordate il profumo di una torta, di un albicocco carico di frutti maturi.

Al buio si ha dopo pochi minuti l'impressione che il silenzio sia trattenuto a forza alle labbra, impressione seguita da una percezione imperiosa: si avverte sensibilmente la temperatura crescere dentro il teatro, il calore che il nostro corpo assorbe bagna la pelle e con un poco di attenzione percepiamo ancora oltre il profumo del nostro alito, l'aria che respiriamo si fa sempre più umida, diremmo densa, per il vapore fragrante del nostro respiro, e il suono, compare prima dal nostro torace dove sentiamo il respiro e il battito del cuore, poi le gambe che si muovono, le mani che passiamo sulla fronte o su un braccio: ogni punto di noi è noce di un fruscio, diveniamo una moltitudine di punti in equilibrio tra il silenzio e la prima forte vocale. Dico questo per non intimidirvi, equilibrio per rassicurarvi. La cognizione dello spazio è in tal modo distillata fino alle sue sillabe essenziali, non occorre ripassarle nella mente poiché sono presenti tra noi: calore, profumo e ciò che non può più essere chiamato silenzio.

Bene, questa è la terra. O meglio, siamo sotto terra, siamo in un punto del terreno dove le radici dell'albero annodano tra loro zolle di terra umida, argille, sale e la memoria d'acqua che ogni cosa che è stata viva porta con sé.

Tornate al caldo che vi avvolge e al sale che imperla le labbra ma non perdetevi l'immagine del vostro corpo sotto l'albero, unite le immagini insieme.

Che cosa volete? Volete uscire? Siamo sotto un salice, tra le sue radici siamo al centro di un enorme concepimento, siamo all'origine del desiderio, della necessità di cielo.

Le radici dell'albero cominciano a suonare nella terra, una prima voce tiene sepolta con noi una nota bassa e scura, poi una seconda voce, e una terza, e una quarta finché tutto risuona senza canto. Dalla grande cavità che abbiamo dentro, il respiro cambia istintivamente per accordarsi alle note che alzano il capo, che stringono le mani, che sollevano lo sguardo.

Che cosa volete?